

LA TEOLOGIA DI SAN PAOLO

CORSI BIBLICI DI CARLO MIGLIETTA

*Ciclo di lezioni tenute da Carlo Miglietta presso
l'Associazione Pier Giorgio Frassati di Torino.*

6) L'ECCLESIOLOGIA

La Chiesa corpo di Cristo: riguardo alla Chiesa come corpo di Cristo ci sono tre linee interpretative:

- 1) Il Corpo di Cristo è costituito dall'insieme dei cristiani nella loro unità, un organismo spirituale che possiede la vita di Cristo, dipende da Cristo (identificazione mistica)
- 2) Il Corpo di Cristo è lo spazio della signoria di Cristo, della comunicazione tra il Risorto e il ns. mondo, il prolungamento della presenza di Cristo oggi
- 3) Il Corpo di Cristo è il corpo sociale come proprietà di Cristo (genitivo di possesso)

Nel 1° millennio la Chiesa era il corpo reale di Cristo e l'Eucarestia il corpo mistico (il mistero), nel 2° millennio si è diffusa l'idea inversa e cioè che il corpo mistico è la Chiesa e il corpo reale è l'Eucarestia, alterando il senso più bello che i padri della Chiesa avevano dato ai due termini partendo da Paolo: sono i fratelli, la Chiesa il corpo reale di Cristo, di cui l'Eucarestia è il misterium.

1Cor. 6,15: ¹⁵Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! ¹⁶Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due - è detto - diventeranno una sola carne. ¹⁷Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. ¹⁸State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. ¹⁹Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. ²⁰Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Paolo sta dicendo che Cristo e la Chiesa sono un'unica realtà come l'uomo e la donna diventano un solo corpo attraverso la comunione matrimoniale. Il simbolo della sposa richiama da una parte l'unità (Gen.1,27) dall'altra la complementarità, a significare che nell'unione restano realtà non mescolate, non confuse; la chiesa non è identica a Cristo, ma nel suo cammino è chiamata a diventare come Cristo.

Colossesi 1,18: ¹⁸*Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.*

Colossesi 2,19: ¹⁹*costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.*

Efesini 5,23: ²³*il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. ²⁴E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.*

Il termine capo vuol dire soprattutto testa e la testa è imprescindibile dal corpo e viceversa, per cui l'espressione relativa al marito come capo della moglie non va intesa in senso letterale, bensì sta a significare che il marito è imprescindibile dalla moglie, come Cristo lo è dalla Chiesa; nello stesso tempo l'espressione sta a significare la necessità dell'unione della Chiesa con la sua testa, Cristo, altrimenti rimane un corpo morto.

Paolo dice ancora che la Chiesa è la pienezza di Cristo:

Colossesi 2,9: ⁹*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, ¹⁰e voi partecipate della pienezza di lui, ... è il suo corpo la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose “*

Queste espressioni confermano che Paolo non è solamente un grande razionale, ma anche un grande mistico, là dove evidenzia che Cristo riempie la Chiesa e reciprocamente la Chiesa riempie Cristo per edificare il corpo di Cristo, parlando della Chiesa come di una nuova creazione, di una creatura nuova che non dovrà essere mai mondana, di distinguersi sempre dal mondo, di essere alternativi alla cultura corrente perché la Chiesa è divinizzata dal rapporto con il Signore. (v. citazione di Enzo Bianchi riferita a Papa Francesco “Questo Papa ci chiama alla radicalità evangelica, ci chiama alla misericordia, alla compagnia degli uomini, ma sempre mantenendo la differenza cristiana”, concetto tipico della Lettera ai Romani).

Altra espressione usata da Paolo è quella della Chiesa come famiglia di Dio, intendendo le famiglie come le giunture che fanno questo corpo ben compaginato e connesso. Paolo parte dal concetto di Chiesa domestica per elaborare quello della Chiesa come casa di Dio, intesa dapprima come nuovo tempio di cui i cristiani sono le pietre vive, ma ben presto la Chiesa fu intesa come casa di Dio nel senso di famiglia di Dio.

Efesini 2, 19: Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù."

Il termine Parrocchia vuol dire fuori delle case, alludendo alle tende che venivano messe dai nomadi quando passavano dai villaggi vicino alle case, per cui il termine richiama l'idea del nomadismo, dell'essere presso, dell'essere in cammino verso altri che sono stanziali: Paolo ribadisce che voi non siete più fuori, stranieri, ma siete familiari, siete dentro alla famiglia di Dio, e Paolo invita ad avere la carità verso tutti ma soprattutto verso i familiari nella fede. Benedetto XVI "Nella *Lettera a Timoteo* Paolo qualifica la Chiesa come "casa di Dio" (1Tm 3,15); e questa è una definizione davvero originale, poiché si riferisce alla Chiesa come struttura comunitaria in cui si vivono calde relazioni interpersonali di carattere familiare." Il termine "edificare" spesso usato da Paolo riguardo alla Chiesa, vuol dire costruire la famiglia e questa è la vocazione del cristiano: caratterizzare le chiese come luoghi di amicizia, di fraternità, di benevolenza, in cui tutti sono responsabili. A tale riguardo vale la pena sottolineare che l'idea di una Chiesa verticistica non è un'idea biblica, neo testamentaria: infatti, la grande novità del cristianesimo è stata l'abolizione del sacerdozio, in quanto, come ben sottolineato da Paolo, tutta la Chiesa è un popolo sacerdotale. Rom. 12,1 *Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale...* Rom.16,27 *E anche i pagani che vengono alla fede divengano un'oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo"*

Mentre l'ebraismo aveva una struttura sacerdotale che poneva i sacerdoti al culmine della vita religiosa, il cristianesimo fondato da Gesù che era un laico in quanto non appartenente alla tribù sacerdotale di Levi ma di Giuda, ha fondato una comunità che fosse tutta popolo sacerdotale, in virtù del Battesimo col quale diveniamo profeti, sacerdoti e re, aspetto sul quale ha molto insistito il Concilio Vaticano II, considerando il sacerdozio ministeriale (presbiteriale) come un'espressione particolare all'interno del sacerdozio comune. Le comunità Paoline erano comunità ministeriali e a molte di esse erano preposte delle donne (a Corinto Stefana e Cloe, a Cenchrea c'era la diaconessa Febe, a Macedonia c'era Lidia); in queste comunità erano tenute in considerazione quelle persone che (uomo o donna che fosse) lavoravano (faticavano) per il Signore; successivamente si stabilì di assegnare tra costoro una posizione di preminenza a una sola persona, l'episcopo, colui che guarda dall'alto, da cui discende la parola vescovo. Nelle comunità, invece, di origine petrina non ci sono i sovrintendenti, bensì gli anziani, perché Pietro era un ebreo e in queste comunità, come nel Sinedrio, avevano rilevanza, gli anziani. I presbiteri da cui deriva la parola prete. Nel II/III secolo quando le due comunità si amalgamano, viene fuori la struttura Vescovo, prete, diacono. (Nella Lettera di Pietro, lui si definisce anziano tra gli anziani).

E' evidente quindi che ciò che è fondamentale è il sacerdozio comune dei fedeli, di qui il vincolo per il sacerdote di non poter celebrare da solo l'eucarestia).

Altra caratteristica della chiesa paolina è quella di essere molto carismatica, perché tutti avevano dei compiti ben precisi in relazione ai carismi di cui più volte Paolo fa un elenco come: 1) quelli che sono apostoli (titolo che Paolo conferisce anche ai laici non solo ai 12, tant'è che attribuisce onore particolare ad Andronico e Giunia) 2) quelli che sono profeti, coloro che parlano a nome di Dio 3) coloro che hanno il dono dell'esortazione e del confortare 4) quelli che hanno il magistero 5) quelli che hanno la sapienza, quelli che hanno la scienza, la conoscenza dei misteri di Dio 6) quelli che hanno una fede che sposta le montagne e compie miracoli 7) quelli che hanno il dono delle guarigioni (diverso dai miracoli) 8) quelli che hanno il dono dei miracoli 9) quelli che hanno la capacità di discernere lo Spirito Santo dallo Spirito del mondo 10) quelli che hanno il dono delle lingue, di difficile interpretazione.

La Chiesa di Paolo ha come fondamenti

1) Il Battesimo, che segna l'annegamento, la morte dell'uomo vecchio con il suo peccato e il risorgere dell'uomo nuovo.

Galati 2,20: *"¹ Sono stato crocifisso con Cristo, ²⁰e non vivo più io, ma Cristo vive in me"*. Nel Battesimo il cristiano muore a se stesso e diventa proprietà di Cristo, subendo oltre il trapianto del cuore anche quello del cervello di Cristo, sì da diventare un altro Gesù.

2) L'Eucarestia: Paolo 1 Cor. 10,16: *¹⁶il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? ¹⁷Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo:"*

L'eucarestia crea comunione, educa alla comunione e in essa tutti siamo chiamati a diventare una cosa sola.

L'Eucarestia è il fondamento della Chiesa, (Giovanni Paolo II, lettera Chiesa de Eucarestia). Alle radici dell'Eucarestia c'è un gesto, un mimo che colpisce i suoi ascoltatori, e ne costituisce il primo significato: come io mi faccio consumare da voi, come questo pane che voi mangiate, mi faccio bere come questo vino che voi bevete, fate questo in memoria di me, che vuol dire anche voi fatevi mangiare e vere dagli altri. Giovanni nella cena pasquale non riporta l'istituzione dell'Eucarestia, ma un altro gesto, la lavanda de piedi, che ha lo stesso significato dello svuotarsi, del servizio a favore egli altri.

Dal fondarsi della Chiesa sull'Eucarestia e dall'intenderla nel senso di Paolo, deriva il primato della carità.

Romani 13,9: *"qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso."*

Galati 5,14: *¹⁴Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. "*

Per Paolo l'amore verso il prossimo include l'amore verso Dio, anzi è l'unica espressione dell'amore verso Dio: al di sopra di tutto deve esserci la carità che è vincolo della perfezione (Col.3)

1Cor. 13,3: ³*E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*”

1Cor.11, 23-26: ²⁶*Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.* ²⁷*Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore.*” A significare che non si può condividere Cristo eucaristicamente se non c’è condivisione con i fratelli; la cena pasquale ebraica prevedeva tale condivisione di cibi e Paolo sottolinea che la partecipazione al pasto eucaristico presuppone il riconoscimento di Gesù nei crocifissi della storia, negli umili, negli oppressi, negli indigenti, negli offesi: se non s’è questo atteggiamento noi mangiamo e beviamo la nostra condanna.

Giovanni Paolo II: “Paolo qualifica come indegno di una comunità cristiana, il partecipare alla cena del Signore, quando ciò avvenga in un contesto di divisione e di indifferenza verso i poveri...Non riconoscere il Corpo del Signore non significa non riconoscere la sua presenza nell’ostia, ma non adorare il Cristo nei poveri in cui Gesù si identifica”

Paolo è molto rigoroso e severo nel sottolineare questo aspetto dell’Eucarestia, riguardante la scelta dei poveri, che per la Chiesa non è un optional ma un’esigenza teologale; è lo spirito che aveva animato Paolo nel fare la colletta a favore della Chiesa di Gerusalemme, non per fare carità, ma per fare eguaglianza perchè chi ha di meno possa avere di più e questa condivisione va fatta con gioia; lo stesso atteggiamento lo si ritrova nei confronti di una comunità di poveri a Corinto, che chiedeva di poter usufruire una volta alla settimana degli avanzi delle carni immolate agli idoli, laddove Paolo li diffida dal fare ciò se questo gesto crea scandalo nei fratelli più deboli perchè *“ guai se per tua scelta, va in rovina il debole che è un fratello per il quale Cristo è morto”*

Come pure nella Lettera ai Romani, di fronte a gente che era ancora legata alla legge ebraica riguardo al digiuno, Paolo dice che *“se un tuo fratello s’indigna perchè tu non digiuni tu adattati a lui perchè sulla verità c’è il primato della carità”*. Ammonizione questa che dovrebbe sempre essere tenuta presente nella pastorale dei divorziati e dei lontani, ricordandoci che come ripete tante volte Paolo *“tutto passerà, resterà solo la Carità”* e ancora aggiunge Paolo in 1 Cor. 8 *“la scienza riempie di orgoglio, l’amore edifica”*

La Chiesa di Paolo è una Chiesa missionaria, che annuncia, perchè *“siamo salvati per salvare, consolati per consolare, evangelizzati per evangelizzare”*

Romani 10 ,14: ¹⁴*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci?*

1Cor. 9,16: ¹⁶*Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perchè è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!”* Sappiamo al riguardo che Paolo per predicare percorse a piedi 7.800 Km e altri 9.000 per mare, affermando sempre *“tutto faccio per l’Evangelo”*.

Circa il rapporto fede/politica alcune pagine di Paolo ci lasciano sconcertati: *“Ogni potere politico è stabilito e ordinato da Dio per il bene degli uomini”* oppure *“E un dovere di coscienza per i credenti pagare le tasse”* o ancora quando riconosce all'imperatore lo jus gladii, cioè il potere di tagliare la testa o quando dice di pregare sempre per le autorità civili: a prima vista può sembrare strano questo invito a pregare per le Autorità che spesso erano violente e oppressive.

Questo atteggiamento benevolo e tollerante di Paolo può trovare diverse spiegazioni:

1) Nel primo Paolo è ritenuta imminente la fine dei tempi

2) Una tolleranza giustificata dal fatto che rispetto all'opposizione Paolo riteneva più importante l'annuncio del Cristo risorto, per cui preferiva non porsi in aperto contrasto sapendo che poi l'annuncio di Cristo avrebbe scardinato quegli atteggiamenti negativi. (Ipotesi condivisa dal relatore)

3) Difesa della legalità contro coloro (anarchici) che spingevano l'amore di Cristo fino al disconoscimento dello Stato (Secondo alcuni Paolo sarebbe stato il primo a riconoscere la laicità dello Stato, tenendo anche presente che l'espressione *“Dai a Cesare quel che di Cesare e a Dio quel che è di Dio”* pone le basi per una rivoluzione sociale, perché ripristina la Signoria di Dio padrone di tutto il creato) Paolo stesso in Filippesi 2,10 dice che *“nel nome di Gesù deve piegarsi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra”* e ancora in 1 Cor. 8: *“Per noi c'è un solo Dio il Padre dal quale tutto proviene e un Solo Signore, Gesù Cristo in virtù del quale esistiamo ed esistono tutte le cose”* per finire con 1 Cor. 12: *“Uno solo è lo Spirito, uno solo Il Signore, uno solo Dio”* per cui Atti 5,29. *“Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini”* e Paolo stesso come tanti martiri pagherà con la morte l'opposizione all'imperatore, con l'obiezione di coscienza.

CONCLUSIONE: Per Paolo la vita cristiana è vita secondo lo Spirito, è vita nello Spirito Santo ma non è una vita solo individuale ma anche ecclesiale, perché ogni credente deve sentirsi parte di questo grande corpo che è la Chiesa, di cui Cristo è il capo, e il Battesimo e l'Eucarestia c'incorporano nel corpo di Cristo, di cui ogni nostro fratello è parte. Essere Chiesa significa, quindi, essere comunione, non religiosità né culto, bensì *“comunionalità”*, cioè solidarietà, relazione, interscambio, compartecipazione. Per concludere la Chiesa di Paolo è una chiesa ministeriale, di servizio in cui tutti hanno un ruolo, è una Chiesa in missione, immersa nel mondo ma non del mondo, con una costante predilezione per i poveri, per gli emarginati, per gli esclusi, che sono i crocifissi della storia, il corpo di Dio crocifisso: senza i poveri non esiste la Chiesa e non riconoscere nei poveri il corpo del Signore è mangiare e bere la propria condanna; quindi la Chiesa non è catechesi, non è liturgia ma è passione di unità, di eguaglianza, di esempio come ne ha dato testimonianza PierGiorgio Frassati e tutti i Santi, capaci di farsi Cristo per gli altri